



POLITECNICO
DI TORINO

Tesi meritoria

Laurea Magistrale

Architettura per il Progetto Sostenibile

Abstract

Post Guerra: Architettura della Pace e della Riconciliazione

Relatore

Prof. Daniela Ciaffi

Prof. Mario Artuso

Candidato

Karim Chaitani

Febbraio 2019

"Il primo passo per risolvere qualsiasi problema è riconoscere che ce n'è uno"¹. Un secondo passo, volendo, potrebbe essere definirlo.

Molti Paesi della regione araba stanno attraversando enormi trasformazioni socioeconomiche e politiche, alcune delle quali estremamente violente. La portata di tale violenza, la sua durata e il suo impatto in Paesi come la Siria, l'Iraq, la Libia, o lo Yemen, non vede precedenti sin dalla Seconda Guerra Mondiale. Questi conflitti hanno distrutto interamente città che per secoli erano state modelli di coesistenza pacifica tra diverse etnie, religioni, ideologie e nazionalità. Senza dimenticare, peraltro, che le stesse città erano state grandiosi esempi di cultura, commercio e istruzione. La guerra in Siria, iniziata nel 2011, ha distrutto tutto questo e molto altro, compresa la coesione sociale. Mosul, Aleppo, Homs, e altre città, sono state ridotte in macerie, e i loro abitanti sradicati o sfollati.

Poiché tutte le guerre trovano una fine, la Siria e le sue città dovranno essere ricostruite. Il tessuto sociale dovrà essere riparato attraverso un processo di riconciliazione legittimo e onnicomprensivo, che sia accompagnato da uno sviluppo sostenibile in termini di equità sociale, economica e territoriale. Solo in questo modo la pace può durare nel tempo, e la ricaduta del conflitto essere prevenuta.

Ai fini del recupero e della ricostruzione delle città siriane, risulta utile esaminare la ricostruzione di Beirut e imparare dai suoi discreti traguardi e successi. Beirut è riuscita a stimolare la coesistenza pacifica tra i suoi diversi gruppi socioeconomici, così come tra le sue comunità? In che modo può questa esperienza essere d'aiuto nella ricostruzione di una città siriana, come ad esempio Aleppo? O il sobborgo di Damasco di Ghouta?

In qualità di architetti e urbanisti, abbiamo la responsabilità di progettare i luoghi in cui si svolge la vita, e di migliorare la coesistenza pacifica e la riconciliazione. I pianificatori urbani, ad esempio, nel progettare le città, disegneranno strade affinché i cittadini possano percorrerle, e progetteranno edifici che saranno abitati. Ogni progetto avrà un grande impatto sulla personalità e sul comportamento del singolo, così come sulla società in generale. Per fare un esempio, le persone che vivono nelle aree rurali esprimono modi di fare diversi da quelle che vivono nelle aree urbane. Lo stesso esempio può essere applicato considerando i cittadini che vivono nel centro della città e quelli delle aree periferiche. Oggi dovremmo iniziare a progettare e trasformare città per far sì che i cittadini, urbani o rurali, di culture e religioni diverse, possano interagire e convivere pacificamente. Questo processo deve essere incoraggiato, in particolar modo, in un Paese caratterizzato dalla convivenza tra culture diverse. Per lo stesso motivo, bisogna tenere in considerazione questa esigenza sin dalle prime fasi di un processo di ricostruzione post-bellica.

Tra gli aspetti più importanti, a tal proposito, figurano gli spazi pubblici, spesso trascurati nella fretta della ricostruzione. Dovranno essere pensati spazi pubblici che abbraccino la diversità, e non la tendenza al raggruppamento di persone dentro aree che sono conformate da uno stesso sistema sociale.

1: Jeff Daniels, nei panni di Will McAvoy nella serie "Newsroom" (2012-2014)

Gli spazi pubblici possono davvero incoraggiare l'unione di persone provenienti da background differenti e migliorarne l'interazione? O diventerebbero forse luoghi verso cui spostare i conflitti?

Un altro aspetto rilevante è la partecipazione pubblica alla ricostruzione della città. Quest'ultima, infatti, dà voce alle persone affinché partecipino ai cambiamenti che possono verificarsi nella loro città. Tuttavia, la componente cittadina subisce profonde alterazioni durante la guerra. Alcune persone se ne sono andate, altre sono arrivate, alcune sono rimaste, altre ancora hanno intenzione di tornare dopo la guerra, mentre alcuni non hanno considerato questa opzione. Questa problematica pone altri importanti quesiti: chi sarà considerato nella partecipazione pubblica? Chi è la comunità locale?

In virtù di tutte queste considerazioni, l'architetto è, insieme agli amministratori, agli stakeholders, e alle personalità significative delle comunità locali, uno dei soggetti a cui spetta programmare un processo di ricostruzione mirato alla riconciliazione sociale. Condizione, questa, essenziale per un reale processo di costruzione della Pace.